Num. 28

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 2 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
31 Gennaio	742,21	742,18	741 56	+ 1.9	+ 4.1	+10.0	+ 1.5	+ 5.2	+ 4.8	— 1.2	S.O.	S.O.	S.O.	Annuvolato	Quasi annuvolato	Sereno con vap.
1° Febbraio	741,06	741,28	741,40	+ 1,8	+ 4,6	+ 8,5	— 0,5	+ 3,2	+ 4,5	— 2,6	S.O.	S.O.	O.S.O.	Sereno con vap.	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1° FEBBRAIO 1863

S. M. in udienza dei giorni 15, 18 e 29 gennaio ultimo hz, sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, fatto le seguenti disposizioni nell'ordine giudiziario:

Per RR. Decreti del 15 gennaio 1863

Stefanopoli Lodovico, consigliere nella Corte d'Appello di Lucca, nominato consigliere nella Corte d'appello di Firenze:

Rosini Geremia, procuratore del Re presso il tribunale di 1.a istanza di Pisa, id. di Lucca;

Casanuova Scevola, primo auditore nel tribunale di 1.a istanza di Livorno, id. di Lucca;

Banti Andrea, 2.o auditore nel tribunale di 1.a istanza di Firenze, id. di Lucca.

Per Decreti RR. del 18 gennaio

Cesarini avv. Carlo, procuratore del Re presso il tribunale di 1.a istanza di Lucca, nominato procuratore del Re presso il tribunale di 1.a istanza di Livorno;

Giuliani avv. Giuseppe, id. di Arezzo, id. di Lucca;

Selmi avv. Paolo, id. di Pistoja, id. di Pisa;

Bordoni avv. Cesare, id. di S. Miniato, id. di Arezzo;

Dini avv. Santi, id. di Grosseto, id. di Pistoja;

Antolini avv. Giovanni, primo sostituito procuratore del Re presso il tribunale di 1.a istanza di Lucca, id. di Grosseto;

De Vecchi avv. Piero, procuratore del Re presso il tribunale di 1.a istanza di Rocca San Casciano, id. di San Miniato;

Ricci avv. Giuseppe, sostituito procuratore del Re presso il tribunale di 1.a istanza di Arezzo, id, di Rocca San Casciano.

Per Decreti RR. del 29 gennaio

Totti Francesco, consigliere aggregato nella Corte di appello di Lucca, posto in istato di quiescenza sotto l'influenza delle leggi toscane;

Franciosini Averardo, 3.o auditore a Pistoja, posto in istato di disponibilità sotto l'influenza delle leggi toscane;

Rosadi Gregorio, 1.o sostituito del procuratore generale a Lucca, nominato consigliere aggregato alla Corte di Lucca;

Ceccarelli Leopoldo Pio, 2.o id, 1.o sostituito del procuratore generale a Lucca;

Terreni Alessandro, sostituito del procuratore del Re a Livorno, 2.o sostituito id.;

Becucci Pietro, sostituito del procuratore del Re a Pisa, id. a Livorno;

Medici Leopoldo, pretore di Aridosso, 3.o auditore nel tribunale di Rocca San Casciano coll'incarico dell'istruzione penale;

Tommasi Emilio, procuratore del Re a Portoferrajo, sostituito del procuratore del Re a Pisa;

Salucci Ermanno, sostituito del procuratore del Re a Siena, procuratore del Re a Portoferrajo;

Brigidi Giuseppe, id. di San Miniato, sostituito del procuratore del Re a Siena;

Rossini Pasquale, segretario del procuratore generale a Lucca, id. a San Miniato;

Puccioni Leopoldo, auditore aggregato nel tribunale di Firenze, 14.o auditore al tribunale di Firenze;

Giani Ercole Rinaldo, 1.o auditore nel tribunale di Siena, auditore aggregato nel trib. di Firenze;

Biondi Luigi, id. di Arezzo, 6.o auditore nel trib. di Siena;

David Luigi, id. di Grosseto, 7.o auditore nel trib. di Arezzo;

Contrucci Antonio, pretore di Pontedera, 6.o auditore id. a Grosseto;

Paparoni Martino, 1.o auditore nel tribunale di Lucca, 5.o auditore id. a Livorno;

Comandoli Carlo, 2 o auditore nel trib. di Pistoja, 9.o auditore id. a Lucca, con l'incarico dell'istruzione penale;

Ballori Vincenzo, 2.o id. di Grosseto, 3.o auditore id. di Pistoja, id. id.;

Pianigiani Zanobi, 1.o auditore nel trib. di Montepulciano, 4.o auditore nel trib. di Grosseto;

Alessandri Ferdinando, id di Volterra, 8.o id. a Montepulciano;

Bernardini Teodoro, 3.o id. di Portoferrajo, 3 o id. a Volterra, con l'incarico dell'istruzione penale;

Marchi Antonio, pretore di Barga, 3.o id. di Portoferrajo, id. id.;

Malenotti Gioachino, presidente del trib. di Montepulciano, 10.o auditore nel trib. di Lucca;

Simonelli Cesare, id. di Volterra, presidente del trib. di Montepulciano;

Parenti Paolo, presidente del tribunale di Portoferrajo, presidente del tribunale di Volterra;

Della Nave Emilio, 1 o auditore nel tribunale di San Miniato, id. di Portoferrajo;

Gori Enrico, id. di Portoferrajo, 3.o auditore nel tribunale di S. Miniato;

Nardi Dei Alessandro, 2.o auditore nel trib. di Rocca San Casciano, 2.o auditore id. a Portoferrajo;

Burri Angiolo, 4.o auditore a San Miniato, 5.o auditore id. a Grosseto;

Pistoj Leopoldo, 1.o auditore a Rocca San Casciano, 4.o id. a San Miniato;

Pannilini Emilio, pretore di Pistoja Campagna, 2.o id. a Rocca San Casciano;

Lenci Giuseppe, 2.o sostituito del procuratore del Re in Lucca, 1.o sostituito del proc. del Re in Lucca;

Bonati Giuseppe, sost. del proc. del Re in Grosseto, 2.o sostituito del proc. del Re a Lucca;

Venturi Egisto, avvocato esercente, sost. del proc. del Re a Grosseto;

Del Lungo Raffaello, pretore di Sesto, id. di Arezzo;

Paglicci Camillo, commesso del proc. del Re in Pistoja, segretario del procuratore generale a Lucca;

Giorgini Giuseppe, 5.o auditore ad Arezzo, dispensato dalle funzioni di giudice istruttore;

Giondini Girolamo, 6.o auditore nel trib. di Arezzo, incaricato delle funzioni di giudice istruttore ivi;

Nardi Dei Innocenzo, 3.o auditore nel tribunale di Grosseto, 4.o auditore nel tribunale di Pistoja;

Pistai Clemente, auditore aggregato ad Arezzo, incaricato ivi delle funzioni di giudice istruttore;

Perini Benedetto, 5.o auditore nel tribunale di Lucca, dispensato dall'incarico della istruzione.

Nei diversi Tribunali sopra rammentati gli Auditori tutti anteriori in grado ai promossi o permutati con le presenti disposizioni sono rispettivamente avanzati nel numero graduale a seconda della posizione di ciascuno di fronte alle correlative vacanze dei posti che si rimpiazzano.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 1° *Febbraio* 1863

MINISTERO DELLE FINANZE.

Con Decreto Reale del 1.o corrente mese di febbraio l'interesse dei buoni del Tesoro pei versamenti che verranno effettuati dal 2 febbraio in poi, è stato stabilito al cinque per cento per i buoni aventi una scadenza da 3 a 6 mesi, ed al 6 per cento per quelli aventi una scadenza da 7 a 12 mesi.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella Regia Scuola superiore di Medicina-veterinaria e di Agricoltura di Napoli.

Pel venturo anno scolastico 1863-64 si renderanno vacanti nella R. Scuola suddetta 18 posti gratuiti ripartiti nel modo seguente:

Città di Napoli	1
Provincia di Napoli	1
Terra di Lavoro	1
Abruzzo Ultra 2	1
Abruzzo Citra	2
Principato Citra	2
Principato Ultra	1
Molise	1
Capitanata	2
Bari	2
Otranto	1
Calabria Ultra 2	2
Calabria Ultra 1	1

A termini degli articoli 80 e 96 del regolamento approvato con R. Decreto del 24 settembre 1861, detti posti si conferiscono a quei giovani i quali negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione a fare il corso a proprie spese. Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana, secondo il programma che segue, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può eccedere le ore 4 dalla dettatura del tema. L'esame orale non durerà meno di un'ora per ogni aspirante.

Gli esami di ammessione e di concorso si daranno nei capoluoghi di provincia innanzi una Commissione composta di quattro esaminatori nominati dal prefetto, e si apriranno nel mese di agosto in quel giorno che sarà fissato dal direttore della Scuola.

Agli esami di ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 69 del ripetuto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle Provincie Napolitane.

Tanto coloro che aspirano al concorso, quanto quelli che desiderano essere ammessi a loro spese agli studi di medicina veterinaria, debbono presentare al prefetto della rispettiva provincia, entro il mese di luglio, la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita da cui risulti avere l'aspirante anni 16 compiuti;

2. Dell'attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove ha domicilio, autenticato dal prefetto della provincia o del circondario;

3. Della dichiarazione autentica comprovante aver superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliano concorrere per un posto gratuito, o solo per essere ammessi a far il corso a proprie spese.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti.

Sono esenti dall'esame di ammessione per fare il corso a loro spese quei giovani che con autentica attestazione comprovino alla Direzione della Scuola di avere già superato con buon successo l'esame di licenza liceale, od altro equivalente, per cui sarebbero ammessi agli studi universitari, ma non sono dispensati dall'esame coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Per essere inscritti fra gli studenti di medicina veterinaria coloro che avranno superato gli esami di concorso o di ammessione, ovvero saranno muniti di un certificato di licenza liceale o di altra carta equivalente, debbono presentarsi dal 20 ottobre al 6 novembre alla segreteria della Scuola per esservi ammessi, e conseguarvi il documento che li autorizza ad essere accettati.

Dal 6 al 30 novembre possono ottenere di essere inscritti quei soli i quali abbiano in tal mese sostenuto gli esami richiesti per essere ammessi all'anno superiore di corso, e giustifichino di essere stati impediti dal presentarvisi nel tempo prescritto, per causa di malattia, o della leva o del servizio militare.

È avuta per legittima cagione eziandio la malattia de' genitori dello studente, quando sia stata tanto pericolosa da necessitare la presenza di lui in famiglia.

Le fedi di malattia debbono consistere in dichiarazioni autentiche e giudiziarie.

PROGRAMMA

per gli esami di concorso ai posti gratuiti e per quelli d'ammessione alla Scuola di Medicina-Veterinaria.

Lingua italiana.

1. Analisi ragionata d'un brano d'autore ricavato dai testi prescritti per le classi di grammatica.
2. Norme generali per ogni genere di componimento.
3. Componimenti speciali adatti alle varie contingenze della vita domestica e civile - racconti - lettere - relazioni - memoriali.

Aritmetica e sistema decimale.

1. Numerazione decimale parlata e scritta - addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione dei numeri interi, delle frazioni decimali e dei numeri interi accompagnati da frazioni decimali.
2. Divisibilità dei numeri - numeri primi - regola pratica per trovare il massimo comun divisore di due numeri.
3. Frazioni ordinarie - riduzione di più frazioni allo stesso denominatore - conversione delle frazioni ordinarie in decimali - addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione delle frazioni ordinarie, e dei numeri interi accompagnati da frazioni ordinarie.
4. Sistema metrico-decimale - unità fondamentale - misure di lunghezza, di superficie, di volume e di peso - monete.
5. Quadrato d'un numero - radice quadrata d'un numero - regola pratica per estrarre la radice quadrata d'un numero intero, e d'un intero accompagnato da una frazione decimale.
6. Proporzione geometrica - sua principale proprietà - rapporto diretto ed inverso - regola del tre semplice - problemi.

Geometria.

1. Prime nozioni e problemi elementari sulla linea retta e sul circolo - regolo e compasso.
2. Angoli - divisione sessagesimale della circonferenza del circolo in gradi, minuti e secondi - misura degli angoli per mezzo degli archi di circolo - angoli retto, ottuso ed acuto - metodo per costrurre un angolo eguale ad un angolo dato.
3. Perpendicolare - per un punto dato sopra o fuori d'una retta innalzare od abbassare a questa una perpendicolare.

Dividere una retta ed un arco di circolo in due parti eguali.

Costruzione del rettangolo e del quadrato.

4. Rette parallele - denominazione degli angoli formati da due rette parallele tagliate da una terza retta - per un punto dato condurre una retta parallela ad una retta data - costruzione del parallelogrammo.
5. Classificazione dei triangoli rispetto ai lati e rispetto agli angoli - somma degli angoli interni del triangolo - principali proprietà del triangolo isoscele.
6. Costrurre un triangolo conoscendo: 1. due lati e l'angolo formato da questi; 2. un lato e i due angoli adiacenti; 3. i tre lati.
7. Unità di misura per le aree - area del rettangolo, del parallelogrammo, del triangolo, d'un poligono qualunque.
8. Poligoni regolari - loro descrizione per mezzo della divisione della circonferenza in parti eguali - area del poligono regolare, del circolo, e del settore circolare.
9. Definizione delle figure simili - sopra una retta data costrurre un triangolo od un poligono simile ad un triangolo o ad un poligono dato.

Fisica.

1. Principali classificazioni dei corpi - stati dei medesimi, e loro proprietà generali - legge d'inerzia.
2. Gravità terrestre - dimostrazione sperimentale della legge sulla caduta verticale dei corpi - massa, densità e peso d'un corpo - centro di gravità.
3. Leva - diverse sue specie - condizioni di equilibrio tra la potenza e la resistenza.
4. Condizioni d'equilibrio dei liquidi - uguaglianza di pressione - vasi comunicanti - livello ad acqua - dimostrazione sperimentale del principio d'Archimede - peso specifico dei corpi - areometri.
5. Prova del peso dei gas - misura della pressione dell'aria atmosferica per mezzo della sperienza di Torricelli - barometri a vaschetta ed a sifone.
6. Elasticità e densità dei gas - legge di Mariotte - macchina pneumatica - pompe aspiranti e prementi - influenza del peso dell'aria sul peso de' corpi che vi sono immersi - globi aereostatici.
7. Produzione e propagazione del suono - sua velocità nell'aria atmosferica - eco.
8. Dilatabilità dei corpi per il calorico - costruzione ed uso dei termometri a mercurio e ad alcool.
9. Mutazioni di stato dei corpi - definizione del calorico latente - miscugli frigorifici.
10. Provare per mezzo del calorimetro che tutti i corpi non hanno la stessa capacità per il calorico - definizione del calorico specifico.
11. Evaporazione - dimostrazione sperimentale della forza elastica dei vapori - tensione e densità massima dei vapori alle diverse temperature - ebullizione - effetto della pressione sull'ebullizione - digestore di Papino.
12. Calorico raggiante - potere emissivo, assorbente e riflettente dei corpi per il calorico.

Diversa conduttricità dei corpi solidi, liquidi ed aeriformi per il calorico - metodo d'Ingenhousz per i corpi solidi.

13. Igrometro di Saussure - rugiada - brina - pioggia e neve
14. Svolgimento dell'elettricità per strofinio - corpi buoni e cattivi conduttori - diffusione della elettricità sopra i corpi buoni conduttori - proprietà delle punte - macchina elettrica - fulmine - parafulmini.
15. Elettricità latente - boccia di Leyden - elettroforo - condensatore - batteria elettrica.
16. Descrizione della pila voltaica - principali modificazioni di questo apparato - suoi effetti fisici, chimici e fisiologici.
17. Calamite naturali ed artificiali, loro poli e linea neutra - declinazione ed inclinazione dell'ago calamitato - magnetizzazione artificiale.
18. Deviazione prodotta dalla corrente elettrica sull'ago calamitato - galvanometro.

Elettro-magneti temporarii prodotti dalla corrente elettrica.

19. Propagazione rettilinea della luce in un mezzo omogeneo - velocità della luce - sua riflessione in uno specchio piano.

Rifrazione e decomposizione della luce per mezzo del prisma Newtoniano - spettro solare.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Avviso.

Tutti coloro che presentarono all'Avvocato generale militare la loro domanda per essere ammessi agli esami di concorso ai posti di *sostituito segretario* o di *scrivano* nei Tribunali militari, e che hanno giustificato di avere le condizioni richieste dagli articoli 67, 68 e 69 del Regolamento annesso al R. Decreto dell'11 agosto 1860, sono avvertiti che detti esami avranno luogo, cioè pei posti di *sostituito segretario* il 26, e per quelli di *scrivano* il 28 del corrente febbraio, alle ore 8 antimeridiane, negli uffizi fiscali presso i singoli Tribunali militari territoriali del Regno, ad eccezione di quello di Torino, dove avranno luogo nella R. Università degli studi.

I Direttori degli altri periodici sono pregati di riprodurre questo avviso.

ESTERO

FRANCIA. — Discorso del signor Thouvenel in Senato sul paragrafo settimo dell'indirizzo relativo all'Italia:

Signori, esitai prima di prender parte alla discussione del progetto d'indirizzo: io compresi in sulle prime la riserva che mi è imposta, e se avessi avuto in cuore il menomo senso di amarezza, il menomo pensiero di opposizione, se non fossi stato anticipatamente deciso di rimanermi calmo, io non avrei presa la parola in questo recinto.

In seguito a mature riflessioni mi è sembrato che il mio silenzio potrebb'essere interpretato in una maniera erronea, increscevole per me e fors'anco per l'Imperatore, che io voglio servire con lealtà e devozione nel Senato, come feci allorchè io sedeva nei

suoi Consigli; ho quindi creduto dover dare qualche schiarimento sulla mia dimissione.

Facendolo, per altro, non ho in animo certamente di sconoscere le condizioni del nostro regime costituzionale: noi non siamo più a quel tempo in cui i depositarii del potere, scelti da una doppia fiducia, dovevano rendere un doppio conto della loro condotta: niuno potrà accusarmi di portare il dibattimento sovra un terreno di questa natura: gli è al solo Sovrano che li sceglie ch'essi deggiono dar conto del loro operato.

Nullameno mi è sembrato che lo stato delle cose dovesse essere svincolato da qualsiasi equivoco, da qualsiasi oscurità.

Voi avete memoria ancora di ciò che avvenne l'anno scorso e dello squarcio del vostro indirizzo in cui il Senato esprimeva sì chiaramente il proprio avviso, e ch'io vi chieggo permesso di rammemorare.

« Senza dubbio, dicevate, voi provate il rammarico da cui noi siamo vivamente compresi, d'incontrare tuttora quando il trascinamento e le pretese smodate, quando la resistenza all'immobilità. Ma i vostri consigli son quelli della saggezza, e non bisogna stancarsi di dire in suo nome: qui, che le opere più grandi non possono far senza della calma e della moderazione per fondarsi; là, che le cause più giuste vanno perdute per rifiuti estremi, incompatibili colla buona condotta degli affari umani. »

Voi aderivate in tal modo al programma tracciato dall'Imperatore e agli sviluppi presentati dal ministro senza portafoglio.

Voi avevate fondamento di credere che, venuto il momento di riprendere trattative il cui esito infausto non doveva essere il termine, la vostra manifestazione avrebbe un eco a Roma, e che il governo pontificio esiterebbe a persistere in estremi incompatibili colla regolare condotta degli affari umani.

Quanto all'andamento seguito dalla votazione dello indirizzo per parte del Senato in poi, esso chiaramente si appalesa in un dispaccio del marchese di La Valette che riassumeva nei quattro punti seguenti le condizioni presentate dal governo francese:

1. Mantenimento dello *statu quo* territoriale, rassegnandosi il Santo Padre, sotto qualsiasi riserva, a non esercitare il suo potere che sulle provincie che gli rimangono, mentre l'Italia s'impegnerebbe rimpetto alla Francia a rispettare quelle che la Chiesa tuttora possiede. Il Sommo Pontefice consentendo ad aderire a codesta transazione, il governo dell'Imperatore deve procurare di far sì che vi partecipino le potenze che hanno sottoscritto l'atto generale di Vienna.

2. Il trasferimento a carico dell'Italia della maggior parte, se non della totalità del debito romano.

3. La costituzione a vantaggio del Santo Padre di una lista civile destinata a compensare le risorse che egli più non troverebbe nel numero ridotto de' suoi sudditi. Prendendo l'iniziativa di questa proposta presso le potenze europee, e più particolarmente presso quelle che appartengono al culto cattolico, la Francia dovrebbe impegnarsi dal canto suo a contribuire nella proporzione di una rendita di 3 milioni all'indennità offerta al capo del cattolicismo.

4. La concessione per parte del Santo Padre di riforme le quali, affezionandogli i suoi sudditi, consoliderebbero all'interno un potere protetto al di fuori dalla garanzia della Francia e dalle potenze europee.

V'ha in questo forse alcunchè d'ostilità verso la Santa Sede? Era questo un obbedire all'impulso di coloro che reclamavano Roma per capitale? Non era questo per lo contrario un offerire alla Santa Sede una transazione di cui la maggioranza dei cattolici avrebbe potuto chiamarsi felice? La lettura dei documenti diplomatici che furono distribuiti vi ha provato con quanto zelo quella missione fu compita, con qual successo ohimè! voi lo sapete.

Allorquando si facevano sforzi per far comprendere che l'immobilità, che è la forza delle religioni, è la perdita delle corone, voci più forti alzavansi a Roma per contrapporsi ai consigli che vi si davano. Che avvenne alla festa che si celebrò per la canonizzazione dei martiri giapponesi? Non debbesi parlare che con rispetto della composizione di quell'assemblea, ma è lecito il dolersi ch'essa abbia frammisto all'espressione del suo dolore per le sofferenze del Santo Padre eccitamenti a nulla concedere. Non avvi in questo fatto di che esacerbare le passioni della nazione italiana? Io sono nemico di qualsiasi esagerazione, ma non posso non considerare come imprudenti le parole pronunziate a quell'epoca.

Erasi respinto qualsiasi tentativo di conciliazione, e il governo doveva ben ponderare lo stato delle cose cui iniziavano que' rifiuti. Da qualche tempo, gli è vero, le circostanze son cangiate: Garibaldi parlava di marciar su Roma, a malgrado della bandiera della Francia, e per conseguenza contro l'onore della Francia: era l'uomo istesso che aveva fatto la spedizione di Sicilia che il conte di Cavour aveva avuto torto di non impedire, poichè il trono di Napoli sarebbe caduto di per se stesso. La riapparizione nel 1862 di quest'uomo, colle intenzioni che ostentava, opponevasi a qualsiasi probabilità di buon successo alle nostre trattative; quale fu il nostro linguaggio rimpetto a questo tentativo? Il 26 luglio io scriveva al conte di Messignac, nostro incaricato d'affari a Torino:

«..... Sarebbe certamente fuor di proposito, in occasione delle stolte intraprese che noi vogliam antivenire, e che noi possiamo avere a reprimere, di trattare anche incidentalmente la questione romana. Il governo italiano conosce a questo riguardo i sentimenti a cui s'ispira la nostra politica, e i ministri del Re comprendono certamente così bene come noi quanto siano insensati e direttamente contrari allo scopo che si propongono i calcoli di coloro i quali credono potere esercitare, per mezzo di mezzi come questi, una pressione qualsiasi sulle risoluzioni del governo dell'Imperatore. »

In questa congiuntura il governo italiano fece il suo dovere, l'insurrezione fu vinta e repressa, i più esaltati compresero finalmente essere impossibile il troncare colla violenza e risolvere colla sorpresa quel problema che si chiama la questione romana.

Questa questione esiste ed io non credo che, non ostante il cambiamento delle persone, essa sia oggi più vicina ad una soluzione che non fosse alcuni mesi sono.

È forse venuto il momento di spiegare questa mutazione.

Vinto il Garibaldi, il gabinetto di Torino reclamava Roma come prezzo della sua vittoria, Roma di cui aveva precisamente chiuso il passo al Garibaldi. L'imperatore credette che non si potesse ancora negoziare con Torino su questa base, ma poteva io ancora negoziare con Roma?

L'onorevole membro cita un passo di un suo dispaccio all'ambasciatore di Francia a Roma, relativo ai tentativi a fare sulla questione romana, quindi soggiunge:

Non so, signori, quale senso vi facciano oggi provare queste parole: ma rileggendo questo dispaccio, tre mesi sono, in uno dei più solenni momenti di mia vita, esso mi fece l'effetto di un biglietto a ordine tirato su me stesso, a quel tempo, sulla mia propria dignità e la cui scadenza arrivava. Non ho voluto lasciarlo protestare e l'ambasciatore di Francia a Roma, il marchese La Valette ha creduto dover accettare e pagare la metà del debito e si ritirò egli altresì.

Da sua banda l'Imperatore ha creduto che se si dovevano riprendere le negoziazioni, ciò doveva farsi da altri che da me, da un uomo nuovo a cui due anni della esperienza che aveva fatta io stesso non avevano ancora tolto ogni fiducia sul successo delle pratiche a fare. Allora ebbi il dolore, non di demeritare la fiducia dell'Imperatore (la sua lettera prova ciò) ma di uscire dai suoi consigli.

Queste spiegazioni hanno illuminato il Senato per cui esse erano forse inutili: ma l'oratore doveva sopratutto protestare contro insinuazioni, anzi contro accuse fatte contro lui, non nel seno del Senato, ma in certi giornali e segnatamente in un foglio che trae non poca importanza dalle circostanze fra cui comparve.

L'oratore avrebbe potuto servirsi della stampa per rispondere a queste imputazioni, ma comprende che la stampa si lascia trascinare, e per altra parte gli parve che la migliore, la sola pubblicità che gli convenisse fosse quella che gli poteva dare la bigoncia del Senato.

Sono fondate le accuse con cui si salutò la sua uscita dal ministero? Si disse di lui che avesse compreso male la politica dell'imperatore e che essa avesse deviato fra le sue mani

Come, signori, aggiunge l'onorevole membro, come i interprete per lungo tempo del pensiero dell'Imperatore, io avrei falsato quel pensiero, col progetto colpevole di trascinare il Sovrano e la sua politica in vie diverse da quelle in cui aveva in animo di marciare? Attesto che fino all'ultimo giorno, fino all'ultima ora, fino all'ultimo minuto non ho detto una parola, nè scritto una linea che non riflettesse esattamente il pensiero di S. M.

Lascio ad una voce più autorevole e più eloquente della mia la cura di dire se io sono mai stato un interprete infedele o inesatto, e se lo stesso rimprovero possa essere indiritto ad agenti i quali altro non han fatto che obbedire agli ordini che si dava loro.

Io non vorrei mancare di giustizia verso i miei avversarii; ma ho il diritto di dirigere loro il rimprovero che io respingo, e che non ha contro di essi la gravità morale ch'esso riveste quando si tratta di me: a coloro dunque *i quali mi rimproverano* d'aver compromessa la politica e snaturato il pensiero dell'Imperatore, io rispondo: siete voi che avete fatto questo!

L'onorevole membro getta un colpo d'occhio retrospettivo su ciò che è avvenuto durante il suo passaggio al ministero. Il suo predecessore erasi ritirato rimpetto a difficoltà colla Corte di Vienna: esse furono appianate. Due mesi dopo tre dipartimenti vennero riuniti alla Francia: l'Inghilterra sola credette dover sollevare alcune proteste. L'esacerbazione fu calmata, e le relazioni fra le due Corti non tardò a riprendere il suo carattere amichevole.

Più tardi la Prussia e la Russia, che opponevansi alla formazione, irregolare agli occhi loro, del Regno d'Italia, furono dalla politica dell'Imperatore tratte in un anno a riconoscerlo; mentre non erano bastati 16 anni per ottenere lo stesso risultato in ciò che concerneva il governo della Regina di Spagna. L'ascendente cui davan la saggezza e il genio ha permesso all'Imperatore di ottenere risultati di questa natura.

Ma io non ebbi esito felice in Roma, continua l'oratore. All'epoca in cui venni chiamato al ministero degli affari esteri, un celebre opuscolo vedeva la luce, ma esso non aveva per anco avuto il tempo d'arrivare a Costantinopoli, in cui la fiducia dell'Imperatore veniva in traccia di me. Per conseguenza io non ne aveva contezza.

Quest'opuscolo poneva le basi della questione romana e proponeva una soluzione: lasciavasi al pubblico attribuirle un'origine che permettesse di supporre che essa esprimeva un pensiero diverso da quello dell'autore. Si è dunque potuto credere che io giungessi al potere per difenderne le conclusioni, e devo aver destata meraviglia il vedere che io veniva per lo contrario a combatterle.

Fui allora accusato d'aver falsata la politica dell'imperatore. Nulla v'ha di più ingiusto di quest'accusa.

Coloro che falsificano la politica dell'Imperatore volete voi sapere chi sono?

Son coloro i quali pretendono essere depositarii di secreti che loro non furono mai confidati;

Son coloro che, spingendo a diverse combinazioni per la costituzione dell'Italia, dimenticano che l'Imperatore ha detto che ciascun paese ha il dritto di regolare liberamente le condizioni della propria esistenza.

Son coloro che non comprendono che il solo Vittorio Emanuele può rappresentare in Italia il principio d'ordine.

Son coloro i quali dimenticano che un ministro senza portafoglio diceva qui a questa tribuna l'anno scorso che l'unità italiana era al presente un fatto compiuto.

Son coloro i quali, sognando non so quale restaurazione chimerica, dimenticano che l'indipendenza italiana ci ha costato 30,000 soldati e che le loro ombre sono la garanzia del suo trionfo.

Non mi resta, o signori, che dire poche parole del paragrafo ché si discute attualmente e ad esporre i motivi che non mi permettono di votarlo.

Io rendo omaggio al desiderio che ha animato la Commissione di volere pacificare il dibattimento: ma io son convinto che il silenzio non ha mai guadagnato causa di sorta, e vorrei sapere se l'attitudine attuale del Senato, in seguito ai suoi indirizzi più espressivi degli anni precedenti, sia di natura tale a trarci ad uno scioglimento. Un programma ammirabile è uscito dalla penna dell'Imperatore, il quale, sostenendo la parte degli interessi opposti ha tracciato le sole basi sulle quali essi possono riconciliarsi. Ebbene! gli è a questo programma che io avrei voluto aderisse la Commissione.

Certamente quando aveva l'onore di essere ministro degli affari esteri io era assai malvisto nella Corte di Roma e credo che il novello ambasciatore vi sia ricevuto meglio che il suo predecessore. Ma è egli probabile che i sentimenti si siano modificati perchè non sono più ministro e il mio onorevole amico il signor di La Valette non più ambasciatore?

Un giornale ha pubblicato un documento sull'autenticità del quale io non ho alcun dato e che indica le riforme progettate dal governo pontificio. Ebbene, dimando in buona fede, avvi ivi l'apparenza delle concessioni indispensabili alla riconciliazione del potere del Papa co' suoi sudditi? No, la condizione esposta l'anno scorso da un ministro senza portafogli non si è punto modificata: il grande ostacolo è sempre Roma, ed io non trovo nulla nell'allocuzione che tenda a diminuirlo, non vi trovo nulla che risponda al pensiero dell'Imperatore, essere urgente che la questione romana riceva finalmente una soluzione.

Questa questione romana getta un gran disordine morale negli spiriti e sopratutto in Francia. Il perchè i grandi Corpi dello Stato non debbono esitare a manifestare nettamente la loro opinione. Certamente nell'allocuzione si fa spiccare con rara felicità di espressione quanto si è compiuto da sette anni, ma vi è un punto nero all'orizzonte e questo punto nero è la questione romana: è tempo di guardarla in faccia. Quando lo stato delle cose è divenuto sì confuso il miglior filo conduttore è al postutto l'affermazione del principio a nome del quale si ha l'esistenza.

Senza dubbio io non ammetto e non ho mai ammesso che gl'Italiani abbiano diritto di reclamare Roma come la loro capitale: ma i Romani hanno un diritto incontestabile, quello di essere governati secondo i loro desiderii. Ora il voto unanime dei Romani è che si trasformi l'autorità temporale e duolmi che la Giunta non abbia voluto dir ciò nel progetto di allocuzione.

L'occupazione straniera, dice terminando l'onorevole senatore, non potrà mai essere riconosciuta che come un fatto. La Francia, che in giorni dolorosi ha potuto esser obbligata a subirla, si conturberebbe al pensiero d'introdurla nel diritto delle nazioni. Si capisce che l'Austria abbia tentato di entrar in questa via al congresso di Lubiana, che la ristorazione l'abbia seguita per restituir il re di Napoli: ma l'Imperatore crederà senza dubbio che sia venuto il momento di uscir degl'impacci di cui la sua moderazione e pazienza non fecero che differire la soluzione.

Il Corpo legislativo si è riunito il 30 di gennaio in comitato segreto. Il duca di Morny ha letto il progetto di allocuzione. La discussione su di esse comincierà mercoledì prossimo. Ecco il progetto:

Sire,

V. M. ha riputato il concorso della Camera attuale abbastanza utile all'ordine ed alla buona direzione degli affari del paese per conservarla sino alla fine della legislatura. Questa testimonianza di fiducia ci onora. La calma che permette alla costituzione di operare con regolarità è la più gran prova della saggezza dei poteri pubblici e il segno più manifesto della loro forza. Nell'occhiata retrospettiva gettata su questi ultimi cinque anni voi rammentate, associandovici, tutti i grandi tratti della vostra politica. Caratterizzata all'estero da una costante lealtà, all'interno si è proposto lo scopo di scancellare coll'amnistia la traccia delle nostre lotte civili, di creare la prosperità pei grandi lavori pubblici, di fortificare le istituzioni per la libertà e di assicurare l'economia nelle finanze coll'abbandono spontaneo di una vostra prerogativa. Così voi ci accordate un riflesso della vostra popolarità e una parte nei sentimenti che il paese professa per voi.

V. M. aveva concertato l'impresa del Messico con due grandi potenze, la cui cooperazione avrebbe senza alcun dubbio prodotto l'effetto di scemare gli sforzi della Francia. Rimasto solo a ricercare una soddisfazione necessaria voi avete avuto motivo di credere, o Sire, che il Corpo legislativo non esiterebbe punto a secondarvi.

Noi speriamo la fine fortunata e prossima di questa guerra, in cui il nostro esercito e la nostra marineria danno novelle prove della loro costanza e coraggio, e desideriamo che ne possa uscire liberamente un governo stabile che rispetti le leggi e i trattati, e rimanga l'alleato della Francia.

Siamo profondamente afflitti della continuazione della lotta agli Stati-Uniti, e del carattere che ha preso. Ne sono più colpiti i nostri sentimenti di umanità che i nostri interessi.

Duolci che la vostra benevola e disinteressata voce non sia stata ascoltata dalle grandi potenze, e facciamo voti perchè gli Americani stessi non vogliano andar all'incontro dei mali cui producono. Non potremmo desiderare l'esaurimento di un paese che aveva sinora saputo usare della libertà a profitto della civiltà e del lavoro.

Il Corpo legislativo vi approva perchè con mano ferma bilanciate i grandi interessi che si agitano in Italia. Avete sostenuto gl'Italiani senza patteggiare colla rivoluzione: non avete cessato di proteggere l'indipendenza del Santo Padre, continuando a rivolgergli rispettosi consigli. Perseverate, Sire, nella stessa politica la quale ha prodotto una felice calma negli spiriti ed è consentanea ai sentimenti della Francia liberale e cattolica.

Il miglioramento delle nostre vie di comunicazione è sempre l'oggetto dei bisogni e degli ardenti voti del paese. Speriamo che delle eccedenze negli introiti ed economie nei diversi servizi permetteranno di aumentare i lavori pubblici.

Noi ci proponevamo di sollecitare da V. M. la riforma di certi eccessi di regolamento, che paralizzano troppo spesso l'iniziativa individuale o fanno ostacolo allo spirito di associazione. Le ammirabili parole pronunziate recentemente da voi a questo proposito non ci lasciano più nulla a dire. La distruzione di questi incagli non deve menare ad un sistema che escluda la tutela dello Stato: chiediamo ciò anche in favore delle popolazioni campestri, sì modeste e devote. Esse fanno energici sforzi, meritevoli di essere incoraggiati, per perfezionare le culture, accrescere i mezzi di comunicazione, creare o riparare gli edifizi comunali.

Sire, noi siamo per intraprendere i nostri lavori collo stesso zelo pel bene pubblico. Fra qualche mese la Francia dovrà eleggere una nuova Camera. Le nostre persone si dileguano, scompaiono in quel grande atto nazionale. Noi bramiamo che il paese corrisponda alla fiducia che ponete in lui.

Abbiamo ferma fiducia che la cosa sarà così.

Le popolazioni, che conoscono sempre meglio i benefizi e la gloria del vostro regno, ne vorranno assicurare la continuazione per sè ed i figli. Esse preferiranno gli uomini in cui si è fortificato, come nel cuore della Francia, il pensiero che vi ha innalzato al trono e i nostri successori non avranno più che a compiere, in mezzo alle novelle generazioni estranee alle differenze dei partiti, l'opera che noi abbiamo cominciata e il cui unico scopo è sempre stato l'alleanza della vostra dinastia e della libertà.

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — I parroci della diocesi d'Asti, che altre volte beneficati da S. M. lo furono recentemente mercè un sussidio loro generosamente accordato sulle L. 200[m. a ciò destinate, si ascrivono a dovere di renderne le dovute grazie alla M. S.; ed esprimono i sensi della più viva gratitudine al Ministro dei Culti, ed a Monsignor Economo generale, siccome quelli che coi loro buoni uffizi promuovono di continuo azioni di sovrana beneficenza.

R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA. — Il *Panaro* dà la seguente relazione dell'adunanza della Sezione di Lettere tenuta il 10 gennaio corrente:

Il socio prof. cav. Paolo Gaddi legge l'elogio del prof. Giuseppe Iacopi, nato in Modena il 6 giugno 1779 da Pietro e dalla N. D. Bianca Tori, e morto in Pavia il dì 11 giugno 1813. Nel tessere l'encomio di un ingegno tanto preclaro il prof. Gaddi comincia dimostrando come il Iacopi sortisse un talento assai raro, e come questo venisse convenientemente coltivato da egregi precettori nel collegio di Correggio, Istituto da cui uscirono uomini distintissimi, fra' quali merita speciale menzione l'illustre statista ed economista Pellegrino Rossi. Manifestatasi dal Iacopi una tendenza particolare allo studio delle scienze naturali, fu inviato a Pavia dai suoi genitori, ed affidato a quel grande, il cui nome vale il più splendido encomio, il cav. Antonio Scarpa. A lato di tanto maestro il Iacopi, dotato di genio e di amore ardente allo studio, talmente progredì, che giovinetto ancora salì la cattedra di fisiologia avanti che il proprio capo fosse cinto dal lauro dottorale. Nell'anno successivo, presentatosi quale candidato alla prova per acquistarsi il titolo di dottore, appena egli comparve nell'aula venne a quel grado acclamato per unanime voto di quei dotti, che erano colleghi di lui prima di essere designati a suoi giudici. Fatti i primi passi nell'onorifica carriera, ben tosto fu eletto eziandio sostituito allo Scarpa nell'insegnamento clinico, poi reggente dell'Ateneo Pavese, quindi socio nelle accademie principali italiane e straniere. Fu dal Governo dato compagno al Configliacchi in una escursione scientifica lungo il litorale italiano del Mediterraneo, e specialmente del golfo della Spezia, e ne ritornò con belle collezioni di oggetti naturali, de' quali arricchì i Musei Pavesi, come già li aveva arricchiti di pregievolissimi preparati anatomici.

Il prof. Gaddi passa in seguito a dimostrare che il Iacopi, imitando il suo gran maestro, fu felice operatore in chirurgia, portò utili modificazioni a speciali apparecchi chirurgici, e tuttavia giovine pubblicò opere importantissime, che sono queste:

1. *La confutazione all'inglese Darwin* in ordine al preteso moto retrogrado della linfa nei vasi linfatici, nella quale con argomenti potentissimi, e con esperienze ingegnosissime a tal uopo istituite, il Iacopi abbatte completamente le idee del filosofo inglese.

2. *Gli elementi di Fisiologia ed Anatomia comparativa*, prima opera di tal genere comparsa in Italia. In quest'opera risplende l'ordine, la chiarezza, e gran copia di dottrina, e fu per tali doti che il Governo ordinò fosse elevata al grado di testo per tutte le Università del Regno.

3. *La sconvenienza della paracentesi nella timpanite peritoneale ed intestinale*, memoria chirurgica di altissima importanza.

4. Infine il *Prospetto per la Scuola di chirurgia*, raccolta interessantissima dei casi chirurgici felicemente operati.

Il prof. Gaddi dà fine all'elogio ricordando che la morte prematura del Iacopi nella fresca età di anni 34 fu una vera perdita per le scienze italiane, che di questo infortunio assai ne rimasero commosse Modena e Pavia, che colleghi, discepoli, congiunti ed amici unanimi piansero ed onorarono la memoria di un ingegno preclarissimo, e che infine chi più di tutti restò inconsolabile e preso da amarissimo e profondo cordoglio fu il venerabile veglio Antonio Scarpa.

Dopo l'interessante ed applaudita lettura del cavaliere Gaddi, il socio archivista conte Gian Francesco Ferrari Moreni legge una notizia con appendice intorno a due valenti medici reggiani (Antonio Pacchioni e Prospero Capilupi) i quali assai si distinsero in Roma nel secolo XVIII coll'esercizio dell'arte salutare. La notizia è appoggiata su due lettere da questi medici dirette al celebre nostro Torti in data di Roma 1713, 1716, nelle quali essi constatano l'efficacia della china dal Torti prescritta nella sua terapeutica come mezzo sicuro di guarire le febbri perniciose, e dichiarano inoltre di avere riscontrati buoni effetti nell'usare il suddetto farmaco in caso di verminoso e coliche. Il socio suddetto fece pur conoscere diversi attestati onorifici riuniti in un codice membranaceo e rilasciati al dott. Capilupi da varii stabilimenti di Roma per a-

vère in questi durante gli anni 1712, 1716, 1718 esercitata l'arte salutare con *premura, carità* ed *esito felice*, e per avere istituita, a beneficio della scienza e della umanità, un' Accademia *fisico-logica sperimentale* nell'arciospedale del SS. Salvatore *ad Sancta Sanctorum de urbe*.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 29 dicembre a tutto il 1° febbraio* 1863.

	Num.	*Importo*
Rimanenza attiva al 28 x.bre 1862		
Libretti	9011(*)	3025895 61
Entrata per N. 2172 depositi . .		235948 »
Libretti nuovi emessi	361	
Totali	9372	3261843 61
Uscita per N. 1090 rimborsazioni		131064 40
Libretti estinti per pagamento a saldo	162	
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di N. 6 depositanti L. 500.		
Rimanenza attiva al 1° febbr. 1863		
Libretti	9210	3130779 21

(*) Cui sarà poi da aggiungere l'interesse a capitalizzarsi tosto che sarà liquidato.

Per l'Amministrazione
Il segr. capo d'ufficio DEBARTOLOMEIS cav. FELICE.

VEGLIE DANZANTI. — Fra le veglie danzanti che hanno avuto luogo a Torino in questa stagione notevole è quella data dal marchese Napoleone Gioacchino Pepoli sabato sera 31 gennaio. Ministri, diplomatici, membri del Parlamento, uomini distinti italiani e stranieri e signore elegantissime presero parte a sì brillante festa. La marchesa Pepoli, nata principessa Hohenzollern-Sigmaringen, ne faceva gli onori con tutta quella amabilità che le è propria. Le danze cominciate alle 9 1|2 della sera si protrassero animatissime sino alle sette del mattino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 FEBBRAIO 1863.

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

S. A. R. il Principe di Savoia Carignano diede ieri a sera alle 6 un pranzo al quale intervennero

S. E. il generale cav. De Sonnaz, presidente del Comitato delle varie armi;

S. E. il generale conte della Rocca, comandante generale, ed il conte di Robilant, colonnello capo di Stato-Maggiore del 1.o Dipartimento.

S. E. il cav. Della Rovere, ministro della guerra;

I luogotenenti generali conte Gianotti, comandante la Divisione di Torino, conte Biscaretti, cav. Dabormida, cav. Lovera, cav. di Sambuy e cav. D'Alberti, presidente dei Comitati di Fanteria, Artiglieria, Carabinieri, Cavalleria e del Genio;

Il luogotenente generale cav. Ricci, capo dell'Uffizio di Stato-Maggiore;

Il luogotenente generale barone Righini, comandante la 18.a Divisione attiva;

I maggiori generali cav. Deleuse, segretario generale, e i cav. Incisa, Gibbone, Ricotti e Magliano, direttori generali al Ministero di Guerra;

Il maggior generale conte Galli, comandante militare del Circondario di Torino;

Il comm. Comisetti, presidente del Consiglio Superiore di Sanità Militare.

Votarono a favore dei danneggiati dal brigantaggio i Municipi di Masserano lire 50, Cerreto 200, Casalbellino 60, Camerata 150, Porto S. Stefano 40, Borgo S. Donnino 1000, Legnaja 100, Reggello 400, S. Giorgio di Gallarate 50, Carmignano 100, Lastra a Signa 200, Casellina e Torri 100, Castagnole di Casale 200, Sesto Ulteriano 77, Biella 100, Camandona 20, Tollegno 10, Castelletto Villa 10, Mongrando 20, Ronco di Biella 20, Ternengo 20, Pettinengo 20, Ponderano 20, Croce di Mosso 15 Guardabosone 10, Roccasparvera 25, Tenda 50, Stroppo 40, Vernate 50, Valloria 20, Cosenza 2000, Rossano 1000, Castrovillari 500, Caltanissetta 3000, Piazza 500, Scilla 100, Molochio 100, Galatro 100, Cinquefrondi 212, Cosoleto 1275, Palme 500, Cotrone 500, Cirò 500, Cerva 4250, Santa Severina 50, Torremaggiore 1000, Vico 100, Peschini 100, Lesina 220, Nuoro 306.

Congregazione di carità di Borgo San Donnino 150, Società degli azionisti della Cassa di risparmio di Ferrara 1000. La Compagnia drammatica Bellotti-Bon lire 418, prodotto di una recita al teatro Re a Milano. Il Corpo dei sorveglianti urbani di Milano lire 144. Congregazione di carità di Borgo S. Donnino lire 150, e 30 quella Società degli operai, Monte di pietà di Busseto lire 200. Comprensorio del Po a Borgo S. Donnino lire 800, e il deposito del 41 reggimento fanteria 172. A Castellucchio mantovano si raccolsero tra i privati lire 200. A Perugia le soscrizioni private ammontavano il 29 gennaio a lire 7550, e quella Società degli operai vi concorse per lire 100. La Camera di commercio di Napoli ha stanziato lire 5000. Sottoscrizioni private a Montecarotto lire 140. La Regia Accademia dei Rozzi di Siena 300 e quella Arciconfraternita della Misericordia stabilì di cedere il provento di uno dei consueti accatti settimanali. Gl' impiegati dello spedale civile di Pescia lire 39. Gli elenchi pubblicati sinora dalla *Gazzetta di Casale* danno la somma di lire 731. A Brescia si raccolsero obblazioni private per lire 10,354. Il deposito del 51 reggimento fanteria stanziato a Biella diede lire 117. Società mutuo-artistica di Pinerolo 40. Le somme raccolte a Cosenza tra i privati superano le 4000 lire e la soscrizione procede bene. Nella provincia di Caltanissetta i privati hanno già dato lire 1500, e in quella di Calabria Ulteriore 1.a 1300. Una serata al teatro di Monteleone, circondario di Monteleone, produsse lire 220. Gli impiegati della sottoprefettura di Sansevero diedero L. 130.

Notizie giunte dalla Sicilia annunziano che il 24 dello scorso gennaio ebbe luogo uno scontro nelle vicinanze di Castellammare nel circondario di Alcamo tra la truppa e parecchi malviventi, i quali si sarebbero dispersi dopo una breve resistenza. Ristabilitasi la tranquillità con solleciti provvedimenti, non è più stata successivamente turbata.

Il Municipio di Alcamo, i notabili ed il clero fecero atto di fraterna concordia, ed offrirono il loro concorso, ove fosse necessario, al Governo per tutelare la pubblica quiete. Lo stesso Municipio ha votato una somma ragguardevole per la sottoscrizione nazionale.

Un dispaccio da Lecce 31 gennaio reca che altri due briganti Giuseppe Morpuzzi e Paolo d'Anglica di Palagiano si sono presentati all'autorità. Sperasi la presentazione di grosse bande perchè mancanti di capi che furono o catturati o fucilati. I pochi malviventi che rimangono sono scoraggiti, dispersi, e fanno più opera di ladri che di briganti. Lo stato della sicurezza pubblica è migliorato d'assai.

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza di sabato continuò la discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili rimasta al § 6 del 1.o articolo, e respinti gli emendamenti propostivi dai senatori Lauzi e Roncalli Francesco, adottò l'articolo primo nei termini del progetto. Rinviati quindi dopo lunga contestazione all'ufficio centrale gli articoli secondo e terzo, ed approvato l'articolo quarto del progetto, senza opposizione, si intrattenne lungamente della disposizione dell'articolo 5.o; ma attesa l'ora avanzata non ebbe tempo di giungere a conclusione e rimandò il seguito della discussione alla prima sua seduta che venne fissata per il giorno di martedì 3 del volgente mese.

La Camera dei Deputati nella tornata di sabato convalidò le elezioni dei signori avv. Federico Campanella, Lorenzo Camerata Scovasso, comm. Silvio Spaventa, Sebastiani Francesco, Conte Carlo Laurenti Robaudi, e comm. Filippo Cordova a deputati dei Collegi di Corleto, Acireale, Vasto, Teramo, 2.o di Palermo, e Caltagirone; indi, dichiarato vacante il Collegio di Pescina, proseguì nella discussione del bilancio del Dicastero di Agricoltura Industria e Commercio.

La Camera deliberò che nella seduta di giovedì prossimo si proceda alla nomina di due vice-presidenti a compimento dell'Ufficio Presidenziale.

DIARIO

Due giorni di discussione bastarono quest'anno al Senato francese per votare l'indirizzo all'Imperatore. Nella discussione generale parlò solo il barone Dupin e prendendo a tema del suo discorso la libertà dei culti tacciò d'intolleranza i Governi di Prussia e del Nord conchiudendo in mezzo all'impazienza dei senatori che i monarchi sì protestanti come cattolici sono egualmente minacciati dalla rivoluzione e debbono perciò stringere contro di essa una nuova santa alleanza. Nella dissussione dei paragrafi presero a parlare il marchese di Boissy, il sig. Thouvenel, il gen. Gémeau, il march. de La Rochejaquelein, La Guéronnière e il sig. Billault, ministro senza portafoglio, a nome del Governo, e le controversie, se pure ve n'ebbe, caddero sui paragrafi sesto e settimo concernenti il Messico e l'Italia. Per consenso unanime dei giornali di Parigi non vi fu in tutta la discussione che un solo discorso, quello del signor Thouvenel sulle cose d'Italia. L'onorevole exministro degli affari esteri procedette con copia di argomenti temperatissimo a provare ch'egli non s'era allontanato mai dalla politica dell'Imperatore e, uomo di cuore, non sempre potè velare colla fredda parola dell'uomo di stato la sua benevolenza agl'Italiani. Il signor Billault consentendo per segni e per dichiarazioni espresse nelle parole del signor Thouvenel confermò che la politica dell'Imperatore dacchè la quistione romana è nata non mutò mai. L'Imperatore volle due cose: l'indipendenza dell'Italia e quella della Santa Sede, proclamando che non avrebbe sacrificato mai questi due interessi l'uno all'altro e che la questione non si sarebbe risoluta che colla conciliazione. Varii spedienti furono sperimentati a Roma e a Torino indarno; ma se non è questo il momento opportuno alla conciliazione l'Imperatore, aspetterà. E pensando che intanto fosse conveniente, per giungere alla conciliazione, di valersi di altri mezzi egli mutò ministro, rendendo omaggio però alla lealtà e alla devozione del signor Thouvenel. Insomma afferma il ministro Billault che l'Imperatore non ha mutato politica, ma solo prese uomini nuovi pensando che le nuove sue istanze giungerebbero più gradite alla Corte romana passando per la bocca d'interpreti graditi.

La discussione dell' indirizzo nel Corpo legislativo incomincierà posdomani mercoledì. Parafrasando il discorso del Trono l'indirizzo dice a riguardo nostro che l' Imperatore sostenne gl' Italiani senza scendere a patti colla rivoluzione e che non cessando di proteggere l'indipendenza del Santo Padre continua a dargli rispettosi consigli.

Il 27 gennaio si chiusero a Copenaghen le tornate del Rigsdag che è la rappresentanza particolare del Regno propriamente detto. Questa sessione, dice il *Dagbladet*, la quale incominciò il 4 ottobre, va segnalata fra le più laboriose. I principali disegni di legge che tennero occupata l'assemblea riguardano le nuove strade ferrate che solcheranno la penisola del Jutland e l'isola di Fionia o mirano alla riforma della pratica della giustizia. Una delle leggi adottate cambia affatto l'ordine della polizia a Copenaghen, la quale sarà d'ora innanzi formata sul modello della polizia inglese.

L'Assemblea nazionale greca, compiuta la verifica delle elezioni, passò alla nomina del suo presidente ed elesse Balbi che ha voce di uomo di senno. Il telegramma che reca questa notizia aggiunge avere sir H. Elliot annunziato l'accettazione della corona ellenica per parte del duca Ernesto di Coborgo Gotha se si accetti la condizione da lui posta della religione greca per l'erede.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Breslavia, 31 *gennaio*.

La *Gazzetta di Varsavia* del 28 sera dice che gl'insorti hanno ricevuti numerosi rinforzi d'individui appartenenti alle classi agiate. Molte persone di Varsavia vanno a raggiungerli. Fra i prigionieri fatti a Petrikau v'erano due ufficiali russi che furono immediatamente fucilati. Il corpo di granatieri della Lituania è arrivato a mancia forzata.

Assicurasi che il generale Pirocki si trova in Polonia.

Il *Giornale di Pietroborgo* del 31 non reca alcun nuovo dettaglio sulla Polonia. I rapporti di Wilna confermano il carattere generale dell'insurrezione.

Parigi, 31 *gennaio*.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 69 85.
Id. id. 4 1|2 0|0 98 75.
Consolidati inglesi 3 0|0 92 3|4.
Fondi piem. 1849 5 0|0 — —
Prestito italiano 1861 5 0|0 70 30.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 1180.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele —
Id. id. Lombardo-Venete 585.
Id. id. Austriache 507.
Id. id. Romane 377.
Obbligazioni id. id. 248.

Berlino 31 *gennaio*.

Camera dei Deputati. Una nota di Bismark al presidente della Camera dei Deputati dichiara che il Re non può ricevere la deputazione. Il presidente propone l'invio di un indirizzo scritto diretto. La proposta venne accettata senza discussione.

Atene, 31 *gennaio*.

Balbi fu eletto presidente.

Elliot annunciò l'accettazione del duca di Coburgo e del nipote, adottando la religione greca per l'erede. Questa notizia fu accolta con favore.

Roma, 31 *gennaio*.

La Congregazione dell'Indice ha condannato la *Sorcière* di Michelet e il giornale *Il Mediatore* di Passaglia.

Parigi, 1 *febbraio*.

La deputazione del Senato incaricata di presentare l'indirizzo all'Imperatore fu ricevuta oggi. L'Imperatore era in mezzo alla sua Corte; il principe Napoleone non era presente. Assicurasi che il discorso dell'Imperatore non contenesse alcuna allusione politica.

Lettere da Varsavia in data del 30 annunziano che l'insurrezione trova molti partigiani nella Lituania e Volinia. È anzi voce diffusa che sia scoppiata anche in queste provincie e precisamente a Wilna. Secondo queste lettere, l'insurrezione sarebbe bensì più debole della forza pubblica e gli insorti avrebbero avuto il disotto in più occasioni, ma avrebbero anche ottenuto dei successi importanti. Il governo spiega molta energia, ma l'insurrezione fa grandi progressi e sembra che non potrà essere repressa immediatamente.

Parigi, 2 *febbraio*.

Dal *Moniteur*: Ricevendo la deputazione dell'indirizzo l'Imperatore le manifestò la propria riconoscenza per l'approvazione data alla sua politica, e dichiarò che le espressioni di devozione e la unanimità del voto gli avevano prodotto una profonda soddisfazione.

Royer fu nominato primo presidente della Corte dei Conti.

Dispacci da Alessandria recano che il partito della guerra domina a Hué; il ministro del commercio annamita fece presentire all'ammiraglio Bonnard che l'esecuzione di certi articoli del trattato incontrerebbe serio difficoltà. L'ammiraglio prese delle misure per prepararsi ad ogni eventualità.

Dal Messico 27 dicembre. Il generale Forey è sempre ad Orizaba col grosso del corpo di spedizione accumulando approvviggionamenti e munizioni e disponendosi a marciare contro Puebla tosto che abbia riunite tutte le risorse necessarie. (*Moniteur*).

Lemberg, 1 *gennaio*.

Gl'insorti ebbero dei successi in parecchi scontri.

Lisbona, 1.

Dal Brasile si hanno notizie di un grave conflitto fra il console inglese e le autorità brasiliane. Gli Inglesi si sono impadroniti di parecchi navigli brasiliani in faccia a Rio Janeiro. Il popolo e l'Imperatore ne sono indignati.

Madrid, 1.

È prossima la partenza di Isturitz. Assicurasi che abbia istruzioni di procacciare un accordo.

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Direzione Generale de'servizi amministrativi).
Incetta di Cavalli per l'Esercito.

Seguendo, quanto mai più si possa, il principio di rivolgere in pro della nazione le spese commesse al Governo, nell'anno or decorso il Ministero della Guerra stimò utile iniziare, per le rimonte dei Cavalli, il sistema che apposite Commissioni di Ufficiali incettassero direttamente dai produttori ed allevatori gli animali necessari alla milizia.

Nè l'esito della cosa venne meno all' aspettazione; dacchè, mentre si acquistarono oltre mille cinquecento Cavalli indigeni, si potè insieme argomentare che, animando per via di ulteriori acquisti la industria cavallina, ben presto l'Italia non pure avrebbe mezzo di provvedere da per sè a questa bisogna dell'Esercito, ma fruirebbe di tutte le risorse ond'è feconda quell'industria medesima.

Mosso da tale intendimento il Ministero suddetto si fa carico, adunque, di avvertire i signori allevatori e produttori che nei prossimi mesi di marzo ed aprile, così come in quelli di ottobre e novembre successivi, si procederà a nuove compre di Cavalli, attuando lo stesso sistema, nel quale spera poter proseguire negli anni venturi, se anco in questo i risultati saranno soddisfacenti.

La stampa periodica, cui sta tanto a cuore l'incremento della prosperità nazionale, è pregata di divulgare siffatta notizia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Avviso

ai parroci, cappellani ed altri assegnatari di rendita sul Debito Pubblico.

Si avvertono nuovamente gli assegnatari di rendita di Debito Pubblico, quali sono i parroci, cappellani ed altri provvisti di benefizi e fondazioni, di non trasmettere ulteriormente alla Direzione Generale i certificati di continuazione di qualità o di adempimento di pesi per la spedizione dei mandati semestrali, che non possono più emettersi ai termini delle nuove leggi e regolamenti sul Debito Pubblico, ma di presentare o far presentare al cambio i relativi titoli o dichiararne lo smarrimento prima della scadenza del nuovo termine utile, onde non incorrere nella perdita delle rate semestrali comminata dall'articolo 13 della legge 4 agosto 1861.

Si invita la stampa periodica a volersi compiacere di riprodurre il presente avviso nell'interesse dei possessori delle rendite.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

2 febbraio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. della mattina in cont. 71 71 70 75 70 75 70 70 70 50 — corso legale 70 65 — in liq. 70 85 70 90 71 pel 28 febbraio.

Fondi privati.

Cassa Sconto. 1 gennaio. C. d. m. in c. 245 245.
Az. Banco sete. C. d. m. in c. 215.

Azioni di ferrovie.

Calabro-Sicule 8 p. 0|0. C. d. m. in c. 505 50, in liq. 506 pel 28 febbraio.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 1 gennaio 1863.

Consolidati 5 0|0, aperta a 70 55, chiusa a 70 55.
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

C. FAVALE gerente

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che i prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie del Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell' Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 31 gennaio stabilito per ogni ch. a L. 1 28.

Torino, dal civico palazzo, addì 30 gennaio 1863.

Per la Giunta

Il sindaco RORA' — Il segretario G. FAVA

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1|2) Opera *Don Pasquale* — con passi danzanti.

CARIGNANO. (ore 7 1|2). La Comp. dramm. diretta da T. Salvini recita: *Francesca da Rimini*.

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Les maris à système.*

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *Sablin a bala.*

GERBINO (ore 7 1|2). La dramm. Comp. di Monti e Preda recita: *Il buffone di Enrico III.*

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *La dama dalla testa di morto* — ballo *Cristoforo Colombo.*

INTENDENZA MILITARE

DELLA DIVISIONE DI BRESCIA

AVVISO D'ASTA

Si notifica che essendo andato deserto l' incanto in data 22 andante, si procederà nel giorno 12 del prossimo febbraio, alle ore 11 antimerid., in Brescia, nell'Ufficio d' Intendenza Militare, avanti il Commissario di Guerra sottoscritto, al secondo appalto per la provvista degli oggetti infra specificati :

ASTE di noce da casse di pistoloni, n. 8000, prezzo parziale cent. 70, importo L. 5,600;
ASTE di noce da casse di moschetti, numero 12000, prezzo parziale L. 1 10, importo L. 13,200. Totale L. 18,800,

La suindicata provvista dovrà essere introdotta nei magazzini della R. Fabbrica di Armi in Brescia, la prima nel termine di giorni 90 in due rate eguali, una in 60 giorni, l'altra nei 30 giorni successivi. La seconda nel termine di giorni 180, in cinque distinte rate, la prima entro 60 giorni, e le altre di 30 in 30 giorni, decorribili dall'avviso dell'approvazione del contratto.

I calcoli e le condizioni d' appalto sono visibili presso l'Ufficio di Intendenza Militare della Divisione di Brescia, via S. Francesco, num. 1885.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo dei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi all' incanto dovranno depositare o biglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatore, o numerario per un valore corrispondente a L. 1,880 di capitale.

A termini dell'articolo 142 del Regolamento 7 novembre 1860 si notifica al pubblico che a quest'incanto si fa luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza e Sotto-Intendenza militare del 2.o Dipartimento, ed a quelli di Intendenza Militare del 1.o, 3.o e 4.o Dipartimento.

Di questi partiti però non se ne terrà alcun conto se non giungeranno a questo ufficio dalle Intendenze Militari ufficialmente, e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra.

La stipulazione del relativo contratto, a tenore dell'art. 96, § 2 della legge 21 aprile 1862, non dà luogo a spese di registro, epperciò il deliberatario non dovrà sottostare che a quelle di emolumento, di carta bollata e di copia.

Brescia, 29 gennaio 1863.

Il Commissario di Guerra
A. PEYRON.

Società Anonima-Vercellese DEL GAZ-LUCE

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta delli 6 corrente ha deliberato, che l'Assemblea ordinaria abbia luogo il 21 febbraio prossimo, alle ore 2 pom., nella sala della Società, posta nella casa dello Stabilimento.

Ordine del giorno

1. Rendiconto dell'esercizio 1862;
2. Bilancio dell' esercizio 1863;
3. Surrogazione dei membri scadenti e mancanti;
4. Comunicazione degli affari in corso di Amministrazione.

Il termine utile per depositare le Azioni ond'essere ammessi all' Assemblea suddetta è fissato nel giorno ed ora stessa della riunione.

L'AMMINISTRAZIONE.

COMUNE DI VOLTRI

AVVISO D'ASTA

Stante la deserzione dell'asta tenuta li 20 gennaio corrente per l'appalto delle opere di costruzione della strada carrettabile da Voltri a San Bartolomeo delle Fabbriche sul prezzo di L. 113,600, si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 5 del prossimo venturo mese di febbraio, si procederà ad un secondo incanto per l'appalto suddetto, in cui sarà deliberato al miglior offerente.

I fatali spireranno a mezzodì del giorno 21 febbraio p. v.

I capitoli d'appalto e documenti relativi sono visibili all'ufficio comunale.

Voltri, 20 gennaio 1863.

Il Segretario Comunale
ANGELO PARODI.

PUBBLICO INCANTO

Li signori A. Bonafous e C. di Genova prevengono che il mercoledì 10 febbraio p. v. alle ore 12 meridiane, si venderanno al pubblico incanto, nel loro banco in piazza della Posta, palazzo Ravina, coll'intervento dell'ill.mo signor Console di Svezia e Norvegia, num. 185 fusti tabacco di Kentucky, in foglia, esistenti nei RR. magazzeni della Dogana in Sanpierdarena.

Il capitolato delle condizioni di vendita è visibile nello studio delli suddetti signori A. Bonafous e C. e sarà spedito franco a chi ne farà richiesta.

A. BONAFOUS e COMP.

SOCIETÀ GENERALE

DEI

CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(CANALE CAVOUR)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

PER IL PRESTITO DI 55 MILIONI 6 %

INTERESSI ED ESTINZIONE GARANTITI DALLO STATO

in 110,000 Obbligazioni di 500 fr., rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni annuali a 525fr.

INTERESSE ANNUALE (per semestri 1 gennaio e 1 luglio)

La Società Generale ha l'onore di prevenire il pubblico che è aperta una sottoscrizione pel collocamento di 110,000 Obbligazioni componenti il prestito di 55 milioni autorizzato dagli statuti, alle condizioni seguenti :

Prezzo di sottoscrizione: L. 480 per obbligazione — Godimento dal 1 gennaio 1863.

Versamenti :
- » 100 all'atto delle sottoscrizioni.
- » 100 il 1 aprile 1863
- » 100 il 1 luglio 1863
- » 100 il 1 ottobre 1863
- » 80 il 1 gennaio 1864

I sottoscrittori avranno il diritto di liberarsi intieramente all'atto delle sottoscrizioni con lo sconto del 6 per 100. — In questo caso essi avranno a versare solamente L. 465 per Obbligazione.

NB. — Sulle 110,000 Obbligazioni, 12,900 già sono coll'autorizzazione del Governo sottoscritte dai Comuni e Stabilimenti di Beneficenza in Italia.

SI SOTTOSCRIVE :

a Torino (*) presso il sig Carlo De-Fernex; » la Cassa di Sconto e Banco Sete;
a Genova (*) » la Cassa di Sconto;
a Milano » il signor Andrea Ponti presso la ditta *Antonio ed Andrea Ponti.*

(*) *La Cassa di Sconto di Torino con la sua succursale di Genova farà anticipazioni su depositi d'azioni ed obbligazioni, a condizioni che si riserva di stabilire e di far conoscere.*

FALLIMENTO

di Marta Chiosso moglie di Pietro Glauda, già negoziante crestaia, e domiciliata in Torino, via Nuova, n. 13.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento della suddetta Marta Glauda, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e di commercio della fallita, ha nominato sindaco provvisorio la ditta fratelli Caramelli di Torino, e ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice commissario Giacomo Cagnassi, alli 12 di febbraio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, in via Alfieri, n. 20.

Torino, 30 gennaio 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

A mente degli articoli 51 e 56 del codice di commercio, li sottoscritti fanno noto che la società in nome collettivo stata da essi contratta sotto la firma di Vincenzo Malacarne e Compagnia pel commercio di derrate coloniali e drogherie all'ingrosso, da essi sin qui esercito in questa città, essendo giunta al suo termine, cessa di comune accordo con tutto il giorno d'oggi, per non più sussistere che per la sola liquidazione, la quale resta esclusivamente affidata al signor Domenico Malacarne consolidatario dello stabilimento sociale che ne continuerà l'esercizio sotto l'antica firma di Vincenzo Malacarne.

Torino, 31 gennaio 1863.

Demenico Malacarne,
Vincenzo Brachi.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto 26 corrente mese l'usciere Luigi Bergamasco addetto al tribunale del circondario di Torino, ha notificato nella forma prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Giovanni Battista Bogino di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza profferta dal tribunale sullodato il 6 dicembre ultimo, nella causa tra il suddetto Bogino, il capitano Eugenio Ferrando ed il cav. avv. Spirito Rocca, con quale sentenza venne dichiarata la contumacia del Bogino.

Torino, 31 gennaio 1863.

Gazzotti sost. Marinetti.

SUNTO D'ATTO DI CITAZIONE

Sull'instanza del signor farmacista Cesare Banfi residente in Aosta, venne con atto dell'usciere presso la Corte d'appello di Torino, Gioanni Lagnazzi, in data del 30 cadente mese di gennaio, citato il signor farmacista Bartolomeo Sibona già domiciliato a Mondovì, e residente in Aosta, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella conformità prescritta dall'art. 61 del codice di procedura civile, a comparire in via sommaria semplice entro il termine di giorni 15 avanti la sullodata Corte d'appello di Torino per vedersi in riparazione della sentenza pronunciata dal tribunale del circondario d'Aosta facente le veci di tribunale di commercio il 5 dicembre 1862, accogliere le conclusioni dall'instante Banfi prese in primo giudicio; ed in ogni caso dichiararsi non altrimenti farsi luogo al pagamento in favore del Sibona della somma da lui chiesta salvo mediante cauzione a cautela di ogni ragione di esso Banfi verso il medesimo.

Torino, 31 gennaio 1863.

G. Trotti sost. Clara caus.

CITAZIONE.

Con atto 29 dicembre 1862 dell'usciere Bergamasco, il signor Giorgio Loe già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citato ad instanza dell'ill.mo signor conte Giuseppe D'Harcourt residente in questa capitale a comparire nanti questo tribunale di circondario in via ordinaria nel termine di giorni 10 nel giudicio ivi vertente contro il signor Henfrey Carlo onde siano ambedue condannati al pagamento del fitto decorso e decorrendo della pezza di campo situata nel territorio di questa città, reg. Vanchiglia, del quantitativo di ett. 1, 90, pari a giornate 5 circa, a partire dall'11 novembre 1860 in ragione di lire 750 annue, fino alla effettiva esecuzione delle opere convenute nella scrittura 2 febbraio 1851, sotto deduzione del fieno ricavato in lire 300.

Torino, 29 gennaio 1863.

Albasini sost. Chiesa Angelo proc.

NUOVO INCANTO.

Avanti l'ill.mo signor avv. cav. Vincenzo Dellachiesa, altro dei signori giudici di questo tribunale, dal medesimo specialmente delegato, coll'assistenza del segretario del tribunale stesso, alle ore 10 antim. precise di mercoledì 11 del p. v. febbraio, e nella solita sala delle pubbliche udienze di questo tribunale, sull'instanza delli Cossa Carlo di Tavigliano, Boglietti Pietro ed Olivetti Isac Vitta di questa città, e contro li Negro Giuseppe, Clemente, Fortunato, Quinto, Fanny e Beatrice fratelli e sorelle, li nascituri maschi dalla Teresa Brunetti vedova del notaio Bartolomeo Negro, pure di questa città, la stessa Brunetti Teresa e di lei figlio Cesare Negro, pure di Biella, Cerruti Bartolomeo e G.o Battista di Occhieppo Superiore, e Meliga Antonio di Tavigliano, avrà luogo un nuovo incanto e successivo deliberamento delli stabili cadenti nel giudicio di divisione e subastazione, propri di detti fratelli e sorelle Negro, in sei lotti, sul prezzo d'aumento ai medesimi fatto del mezzo sesto, il tutto sotto la esatta osservanza delle condizioni tutte apparenti dal nuovo bando formatosi il 15 corrente mese dal sost. segretario sottoscritto, di cui ognuno può prenderne visione presso la segreteria di questo tribunale in tutte le ore d'ufficio.

Li stabili reincantandi situati in territorio di Oldenico (circondario di Vercelli) formanti nell'incanto seguito il 27 dicembre u. s. li lotti 7, 8, 9, 10, 12, 13, consistono in una risaia e campi.

Biella, 26 gennaio 1863.

Caus. Lorenzo Amosso sost. segr.

INFORMAZIONI PER ASSENZA

Con sentenza preparatoria delli 7 gennaio corrente, il tribunale di circondario sedente in Chiavari, ad instanza di Ghirardelli Giovanni fu Michele, contadino, residente e domiciliato a Cogorno, ammesso al beneficio dei poveri, mandò che in contraddittorio del pubblico Ministero e dal signor giudice avv. Pennaroli Luigi a tal uopo delegato, si assumano sommarie informazioni per constatare l'assenza dai RR. Stati di Agostino Ghirardelli figlio del suddetto Giovanni, già domiciliato, residente e dimorante nel detto luogo di Cogorno, circondario di Chiavari.

Chiavari, 22 gennaio 1863.

A. Garibaldi p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con sentenza di questo ufficio mandamentale delli 16 corrente gennaio, il sig. Giuseppe Forneris di residenza, domicilio e dimora ignoti, venne condannato al pagamento a favore del signor Gioanni Battista Olivero residente in Cuneo, di L. 256 ed interessi loro dalla giudicial domanda, colle spese, da eseguirsi entro 5 giorni successivi alla scadenza del termine per appellare.

Cuneo, 29 gennaio 1863.

Paolo Oliveri proc.

SUBASTAZIONE.

Il sottoscritto mandatario speciale di S. E. il signor conte Filiberto Avogadro di Collobiano senatore del Regno, ecc., ecc., e de'suoi signori figli contessa Ottavia moglie al signor conte Olderico Malingri di Bagnolo, conti Ferdinando, Vittorio, Francesco e Luigi, tutti residenti a Torino, e quali coeredi della fu signora contessa Ernesta Morosini-Arborio-Biamini di Caresana, notifica che a seguito della sentenza 31 scorso dicembre di questo tribunale di circondario, avrà luogo avanti il medesimo ed alla sua udienza del 13 venturo marzo, l'incanto di una casa sita in Borgo Vercelli, e di quattro aratorii posti in quel comune, dei quali venne autorizzata la espropriazione forzata in odio delli Evasio, Giovanni ed Antonio fu Francesco, Angela fu Giuseppe, Carlo e Felicita fu Pietro, zii e nipoti Francolio e che l'asta verrà aperta sulle offerte e sotto le condizioni approvate dallo stesso tribunale risultanti dal bando a stampa 28 corrente mese.

Novara, 29 gennaio 1863.

Gio. Gray p. c.

SUBASTAZIONE.

Il segretario della regia giudicatura di Pavone Milio delegato per decreto del tribunale del circondario di Torino del 25 luglio 1862 dietro a richiesta e relativo decreto del tribunale del circondario d'Ivrea di devenire alla vendita per incanto al migliore offerente dei beni posti nei territorii di Parella, Colleretto Parella, Loranzè, Samone e Banchette, divisi in numero 37 lotti caduti nell'eredità del banchiere Alessandro Costantino Musy e di cui nel bando venale del 17 gennaio corrente, sotto li patti e condizioni attribuiti nella relazione del geometra Clerico in data 9 gennaio corrente, fissò il giorno del 23 prossimo febbraio ed alle ore 9 del mattino nel luogo di Samone nella casa di proprietà delli signori coeredi Musy, via principale, e giorni successivi, per fare offerta in aumento del prezzo a cadun lotto assegnato pel successivo loro deliberamento a favore del migliore offerente, cioè:

Lotto 1. Prato nel territorio di Parella, di are 11, cent. 27, sul prezzo di lire 387 cent. 18.

Lotto 2. Territorio di Colleretto Parella; prato di are 20, cent. 60, sul prezzo di lire 453 20.

Lotto 3. Stesso territorio, prato di are 19, sul prezzo di lire 456.

Lotto 4. Stesso territorio, prato di are 19, sul prezzo di lire 456.

Lotto 5 Stesso territorio, prato di are 19, sul prezzo di lire 399.

Lotto 6. Stesso territorio, prato di are 31, cent. 21, sul prezzo di lire 686 centesimi 20.

Lotto 7. Territorio di Loranzè; campo di are 22, 68, sul prezzo di lire 420.

Lotto 8. Stesso territorio, campo di are 8, cent. 59, sul prezzo di lire 158 90.

Lotto 9. Territorio di Samone; campo di are 20, 57, sul prezzo di lire 432.

Lotto 10. Stesso territorio, campo di are 28, cent. 1, sul prezzo di lire 588 centesimi 20.

Lotto 11. Stesso territorio, campo di are 15, cent. 43, sul prezzo di lire 362.

Lotto 12. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 13. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 14. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 15. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 16. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 17. Stesso territorio, di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 18. Stesso territorio, campo di are 19, sul prezzo di lire 494.

Lotto 19. Stesso territorio, campo di are 16, 81, sul prezzo di lire 353.

Lotto 20. Stesso territorio, campo di are 8, 36, sul prezzo di lire 217, centesimi 36.

Lotto 21. Territorio di Banchette; campo di are 18, 61, con piccola frazione nel territorio di Pavone, di are 1, 33, sul prezzo il tutto di lire 518 44.

Lotto 22. Stesso territorio, campo di are 19, 8, sul prezzo di lire 706.

Lotto 23. Stesso territorio, campo di are 19, 4, più una piccola frazione nel territorio di Pavone, di cent. 3, il tutto sul prezzo di lire 705.

Lotto 24. Stesso territorio, campo di are 18, 62, ed una parte nel territorio di Pavone, di cent. 41, sul prezzo di lire 704.

Lotto 25 Stesso territorio, campo di are 17, 95, ed una parte nel territorio di Pavone, di are 1, 9, sul prezzo di lire 704.

Lotto 26. Stesso territorio, campo di are 18, 35, ed una porzione nel territorio di Banchette, di are 1, 57, ed anche nel territorio di Pavone, sul prezzo di lire 737.

Lotto 27. Stesso territorio, campo di are 17, 68, e nel territorio di Pavone, di are 8, 58, sul prezzo di lire 972.

Lotto 28. Stesso territorio, campo di are 12, 15, ed una porzione nel territorio di Pavone, di are 13, 91, sul prezzo di lire 964 22.

Lotto 29. Stesso territorio, prato di are 21, 17, sul prezzo di lire 901, 74.

Lotto 30. Stesso territorio, prato di are 21, 47, sul prezzo di lire 858 centesimi 80.

Lotto 31. Stesso territorio, campo di are 20, 57, sul prezzo di lire 761 centesimi 10.

Lotto 32. Stesso territorio, campo di are 21, 15, sul prezzo di lire 782 centesimi 55.

Lotto 33. Stesso territorio, campo di are 20, sul prezzo di lire 800.

Lotto 34. stesso territorio, campo di are 19, 37, sul prezzo di lire 775.

Lotto 35. Stesso territorio, campo di are 19, cent. 55, sul prezzo di lire 772.

Lotto 36. Stesso territorio, campo di are 19, 66, sul prezzo di lire 586 centesimi 40.

Lotto 37. Stesso territorio, campo di are 19, 66, sul prezzo di lire 586 centesimi 40.

Riveri Claudio p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere del tribunale del circondario di Pinerolo, Chiarmetta Felice, del giorno d'oggi, sull'instanza del signor sacerdote don Spandre Callisto, quale amministratore della parrocchiale di Piscina, venne notificata al signor teologo D. Giorgio Castellano, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del sullodato tribunale, del 24 volgente, portante conferma dell'inibizione rilasciata dal signor presidente del sullodato tribunale col decreto 17 dicembre 1862.

Pinerolo, 30 gennaio 1863.

F. Glauda sost. Darbesio p. c.

FALLIMENTO

di Giuseppe Franzeri fu Giovanni, già negoziante fondachiere in Vercelli.

In adempimento del disposto dall'ordinanza del signor giudice commissario in questo giudizio in data d'oggi si prevengono tutti i creditori del già negoziante ed accensatore in questa città Giuseppe fu Giovanni Franzeri che per procedere alla nomina dei sindaci definitivi del fallimento, o per la formazione dello stato dei creditori presunti, venne fissata monizione avanti del preiodato signor giudice commesso in Vercelli, e nella sala delle pubbliche udienze del tribunale di circondario ff. di tribunale di commercio, pelle ore 9 antimeridiane del giorno 19 prossimo venturo febbraio.

Vercelli, 29 gennaio 1863.

Caron sost. segr.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario d'Ivrea con sua sentenza 11 scorso dicembre, trascritta all'ufficio delle ipoteche il 23 stesso mese, sull'instanza della ditta commerciale Albani Gaudenzio e Comp., corrente in Torino, in persona delli Gaudenzio Albani e Vincenzo Pipino residenti pure in Torino, ordinò la spropriazione forzata per via di subasta a pregiudicio di Tinivella Giovanni fu Carlo residente in Ivrea, degli stabili posti nel territorio di detta città d'Ivrea, consistenti in campi, vigna ed una casa posta nell'abitato della città, parrocchia di San Salvatore, divisi in quattro lotti, al prezzo dalla instante a ciascun lotto offerto, cioè pel primo lotto di l. 20, pel secondo di lire 60, pel terzo di lire 1,000 e pel quarto di lire 3,400; e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando 24 scaduto dicembre, autentico Chierighino segretario, ove trovansi detti stabili ampiamenti descritti e coerenziati, e fissò l'udienza che sarà da lo stesso tribunale tenuta il 21 febbraio prossimo, ore 9½ mattutine, pel relativo incanto e successivo deliberamento.

Ivrea, 7 gennaio 1863.

Gius. Riva caus. capo.

Tip. G. Favale e Comp.